

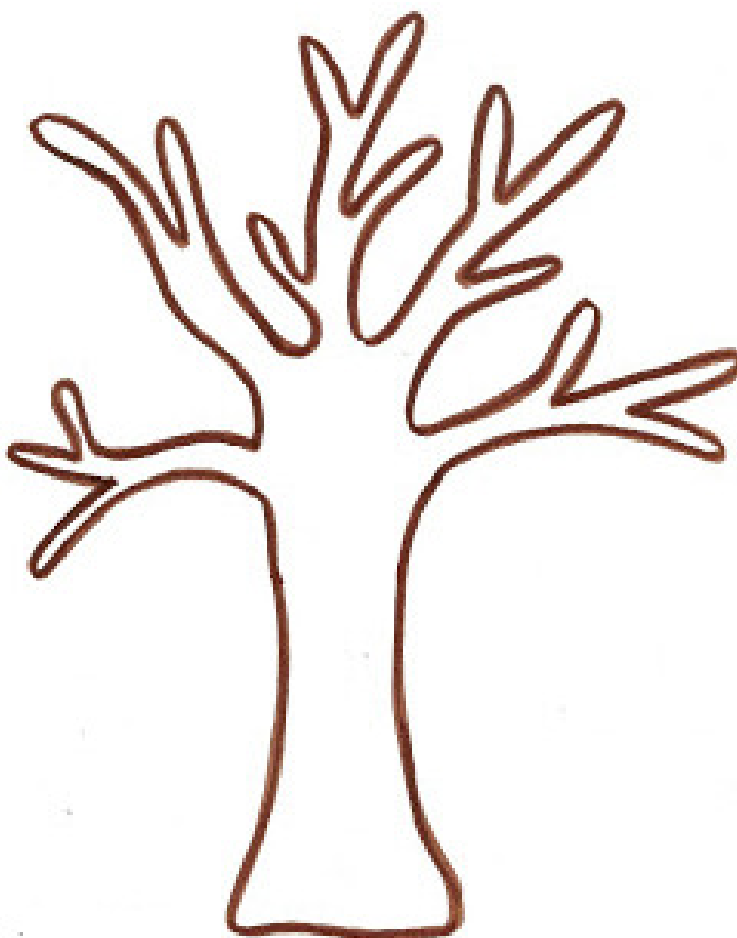
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
19 - 25 giugno 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Zaccaria 12,10-11;13,1

Luca 9, 18 - 24

1) Orazione iniziale

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : Zaccaria 12,10-11;13,1

Così dice il Signore: «Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito.

In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo.

In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità».

3) Commento ¹ su Zaccaria 12,10-11;13,1

● In questo capitolo si ha **la riabilitazione di Gerusalemme dove l'oracolo canta la vittoria di Gerusalemme e Giuda che si realizza grazie all'intervento del Signore**, dove è lo Spirito che rivela la salvezza con la grazia e porterà il credente a chiederla mediante la supplica. Come la morte di un figlio primogenito nella famiglia, dove il figlio è il Messia e la famiglia (Israele) e il suo popolo (Gerusalemme) in attesa del figlio piange la Sua perdita. E questo viene pianto da tutti, genitore, fratelli e sorelle, perché nella famiglia il primogenito è il rappresentante che sostituisce il Padre.

● **"Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto".** Zc 12,10a

Come vivere questa Parola?

È bello, davvero consolante sentirci dire dal profeta Zaccaria che **Dio vuole arricchirci di grazia e di consolazione, perché proprio Colui che il nostro peccato ha trafitto ci libera e ci salva dal non senso dal vuoto, da tutto ciò che è male.**

È vero, anche noi credenti non siamo esenti dalle prove, dalla sofferenza, dalla tentazione di scegliere vie di compromesso che possono procurarci qualche favore sul piano materiale.

Sta però il fatto che un conforto profondo, una certezza di fede nel Dio che salva ci penetrano fin nell'intimo, se **noi volgiamo il nostro sguardo interiore al volto di Cristo-Dio. È un volto profondamente segnato dalle violenze subite, da dolori di morte. È il volto del Crocifisso in cui la nostra fede ci fa intravedere gli splendori del Risorto.**

La grazia è dunque anzitutto credere, la consolazione è guardare a Lui e vivere in forza di tutto quello che ci ha donato e ci dona.

Qui non c'è tenebra, non c'è nichilismo. Per ognuno che semplicemente guardi a Lui non può mancare l'ora della luce e della consolazione.

Signore, vogliamo guardare a Te, con cuore colmo di fiducia. Nelle ore dell'incertezza, della prova, della tentazione, non permettere che noi cerchiamo altri che Te.

Crediamo, Tu aiuta la nostra debole fede.

Ecco la voce di un poeta e filosofo Kahlil Gibran : *La fede è conoscenza del cuore e oltrepassa il potere della dimostrazione.*

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 9, 18 - 24

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto».

Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».

Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 9, 18 – 24**● CHI È GESÙ PER ME?**

Tre domande. La prima: «Che cosa dice la gente?». Dice che sei un maestro, un profeta, un santo risorto, qualcosa di straordinario.

● **«E voi cosa dite?» è la seconda, rivolta ai dodici.** Tu sei il Cristo di Dio. Il Cristo vuol dire l'unto, il promesso, il Messia. Sempre la stessa parola, in lingue diverse. Sei tu, sei l'unto di Jahwè, sei quello mandato da Dio. Gesù, allora, corregge la loro idea. L'idea, non la parola. La parola è giusta, ma loro credevano che il grande mandato da Dio fosse uno importante come l'Imperatore di Roma che li stava dominando. E dice: per ora tacete, perché non avete ancora capito tutto. Avete capito l'inizio, ma non la continuazione, quella che vi dico adesso: io sarò maltrattato, arrestato, crocifisso, morirò. State tranquilli ché poi risorgerò, ma intanto la nostra sorte è questa: la croce.

● **La terza domanda non ha ancora risposta, se non dentro il vostro cuore: «Tu, personalmente, cosa dici di me? Chi sono io?»** Non più quel Cristo che si diceva allora, non più uno che vincerà l'imperatore romano, ma uno che deve vincere il tuo cuore. L'hai accettato? Sei capace di metterti al suo servizio? Di essere fortemente impegnato per lui? Essere al servizio vuol dire non dormire come cristiano. Far vedere che crediamo veramente in lui e, qualche volta, prendere la propria croce.

Croce non vuol dire solo sofferenza (i malati spesso hanno la loro croce nella sedia a rotelle: i pochissimi di voi che sono già venuti sanno che cosa vuol dire partecipare ad una Messa con poca gente, ma che sta a sentire e che risponde. Non chiacchierano tra loro, non accendono candeline. Danno risposte forti, al Signore: che bello!). **Ma Gesù non parla solo di quelle croci: parla della vita di ogni giorno.** Come va in famiglia? Come va la tua sicurezza di fede? Come va il giudizio verso il mondo? Sei capace di sentire la tua responsabilità? Qualche cosa devi correggere: anche di quello che succede in America, nel mare, nel mondo del petrolio. Nel mondo delle finanza, delle banche, del tuo conticino... Come vanno le cose? Te la senti di essere uno che segue Cristo?

● **Ai tempi dei primi Cristiani c'è uno storico romano che scrive la storia degli Imperatori. Si chiama Svetonio** e, narrando la storia dell'imperatore Claudio, dice che nell'anno 54, espulse tutti gli Ebrei, impulsore Chresto.

Svetonio non sapeva ancora distinguere. *Siamo nel 54: sono passati ventidue o ventiquattro anni dalla morte di Gesù. A Roma ci sono già molti Cristiani i quali, «per impulso di Cristo», mentre Cristo li spinge (lui lo credeva vivo: forse in realtà si chiamava Pietro invece che Cristo quello che li spingeva) diffondono una nuova religione. "Non andate al Tempio: preghiamo insieme nelle nostre case, attorno alla mensa, mangiamo il nostro Cristo Gesù in forma di pane". Questo dava fastidio: i sacerdoti del Tempio si lamentavano perché la gente calava. Allora l'Imperatore li manda via. Anno 54. Verso il 60 o il 62, un altro imperatore li crocifigge e qualcuno lo brucia crocifisso. Erano i momenti forti, nei quali i Cristiani acquistavano valore. Passeranno trecento anni, cresceranno sempre di più finché, nel 313: sint Christiani! Ci siano i Cristiani! Prima dicevano: non siano, li ammazziamo tutti. Non continuamente: ogni tanto. Ci sono stati nove grandi decreti di persecuzione. Ogni venti o trent'anni ne veniva fuori uno e allora era una strage. Sembrava che*

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

andasse veramente male, ma i Cristiani non si scoraggiavano mai perché impulsore Christo, con l'impulso di Cristo, facevano meglio, si sentivano vivi.

● ***Voi cosa dite di me? Se lo chiedevano tra loro e rispondevano: tu sei la nostra guida.***

Come ritornello del salmo responsoriale abbiamo cantato: Ha sete di te l'anima mia. È un versetto del salmo 41, uno dei salmi più belli che ci siano: parla di un uomo perseguitato, mandato via dal tempio, mandato in esilio, che aveva desiderio di tornare. Ho sete di te, Signore. Voglio bere la tua parola, voglio bere la tua preghiera.

● C'è **un santo, Fulgenzio**, che dopo la morte di Agostino, in Africa, era stato mandato via dai Vandali. Agostino è morto mentre i Vandali assediavano Ippona, la sua città. Poi conquistano tutto e Fulgenzio, da Ruspe, una città vicino a Cartagine, viene mandato in esilio in Sardegna. Dalla Sardegna scrive delle lettere. In una di queste lettere dice: *Cristiani, vivete quello che celebrate! Voi celebrate Gesù Cristo presente: tenetelo presente! Voi celebrate Gesù Cristo morto: celebrate Cristo con la vostra vita dura, sacrificata. Siate voi quello che celebrate. Risorgete!*

Non voleva dire soltanto ad uno ad uno, dopo la morte. *Risorgerà il gruppo dei Cristiani quando direte con sicurezza, con forza: Cristo c'è, Cristo viene, Cristo ci fa forti. Ma allora bisogna saper pregare.*

● Di **San Francesco** si dice che non pregava più: **era diventato uomo-preghiera**. Perché quando parlava, parlava in preghiera. Quando viaggiava nei boschi e sentiva gli uccellini diceva: *cantate anche la mia lode, ché io non sono capace di cantare come voi*. Quando si raccoglieva in preghiera non sentiva niente, sembrava addormentato. Poi doveva lavorare, passeggiare, stare insieme agli altri, ma il suo modo di vivere, di fare, era sempre preghiera.

● Il Papa ha detto: *siate quello che avete promesso durante la vostra consacrazione. Siate la presenza di Cristo Gesù. Siate il suo sorriso, il suo modo di fare*. E cita una parola forte: **MEMORIALE** (in ebraico zakar). Gli Ebrei, ad ogni Pasqua fanno zakar, memoriale dell'uscita dal Mar Morto, salita al Sinai, discesa con le tavole della Legge, attraversamento del deserto. Ogni anno, con l'aiuto della luna che in primavera diventa piena, si fa zakar: si esce di nuovo dall'Egitto, si attraversa di nuovo il Mar Rosso, si sta di nuovo lungo tempo nel deserto. Lo si vive ricordandolo, ma è zakar, che non vuol dire solo ricordo, ma realizzazione di qualche cosa che oggi ci salva.

Ma anche noi abbiamo il nostro zakar. Lo celebriamo ogni giorno. E tutti insieme lo celebriamo ogni domenica. Il nostro zakar: Cristo che muore e che risorge. Noi celebriamo questo memoriale. Me lo sentite anche dire dopo la consacrazione: il memoriale della sua morte e risurrezione. **Gesù qui sull'altare è venuto a farci vivere il suo memoriale: vivetelo anche voi!** Il Papa lo dice ai preti, ma voi preti dite agli altri: *siate degli autentici testimoni, siate gente che sa veramente riferire un evento che ricorda e un evento che supplica per avere ancora una volta la salvezza. C'è differenza tra catechesi, formazione, ascolto di una predica, lettura di un libro e, invece, approfondimento personale e fede vera, fede forte.*

● Un giorno, il discepolo di un grande maestro gli chiede: **Maestro, che differenza c'è tra la conoscenza e l'illuminazione?** Il maestro dice: *se tu prendi una fiaccola e vai in giro nella notte, dicono "Là c'è una fiaccola". Ma se diventi tu stesso quella fiaccola, se non solo ci credi, ma vivi la luce della fiaccola, allora dicono "C'è un uomo illuminato".*

● **Volete essere gente che porta la fiaccola di Gesù o volete diventare Gesù stesso?** Se lo abbiamo nel cuore e lo facciamo vedere, ci siamo rivestiti di Cristo perché prima ci siamo nutriti di Cristo e poi lo portiamo nel nostro mondo, nella nostra vita, nella nostra partecipazione alla vita della Chiesa. Sveglia! Non adesso, nella vita!

Ce la facciamo o non ce la facciamo? Se vogliamo farcela, chiediamo a Lui. Se vogliamo aspettare ancora un po', Lui ci aspetta, ma abbiamo perduto del tempo. Non dobbiamo fare niente di straordinario. Stiamo facendo tutti qualcosa di buono. Facciamo in modo che in noi resti soltanto il

buono, nel pensiero, nel giudizio, nel modo di fare, nel saper aspettare. Qualche responsabilità ognuno di noi ce l'ha: viviamola!

Voi, tu personalmente, chi dici che sia quello che interrogava i suoi discepoli?

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

1- Nel nostro cammino personale con Dio, quante volte lo abbiamo incontrato, o cercato, quante volte le nostre strade si sono incrociate con Lui?

2- Cosa fai nella tua Comunità o comunità parrocchiale per aiutarla e venire incontro al volere di Dio?

3- In un colloquio amichevole fra te credente e una persona non credente come illustreresti quello che Dio ogni giorno ci insegna?

8) Preghiera : Salmo 62

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

*O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.*

*Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*

*Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.*

9) Orazione Finale

O Padre, il tuo amore per noi va oltre la nostra incapacità di chiamarti per nome. Aiutaci a far sì che questa nostra mancanza si manifesti sempre di meno.

Lectio del lunedì 20 giugno 2016

Lunedì Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : 2 Libro dei Re 17,5-8.13-15.18

Matteo 7, 1 - 5

1) Orazione iniziale

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : 2 Libro dei Re 17,5-8.13-15.18

In quei giorni, Salmanassar, re d'Assiria, invase tutta la terra, salì a Samaria e l'assedì per tre anni. Nell'anno nono di Osèa il re d'Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, e li stabilì a Calach e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media.

Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, loro Dio, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, dalle mani del faraone, re d'Egitto. Essi venerarono altri dèi, seguirono le leggi delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti, e quelle introdotte dai re d'Israele. Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti». Ma essi non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice, come quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore, loro Dio. Rigettarono le sue leggi e la sua alleanza, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che aveva dato loro.

Il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dal suo volto e non rimase che la sola tribù di Giuda.

3) Commento ³ su 2 Libro dei Re 17,5-8.13-15.18

● **Semberebbe che Dio abbia fallito nei suoi calcoli nello scegliersi il popolo ebreo come popolo di elezione. L'infedeltà degli ebrei** è tale che si vede costretto a rifiutare undici tribù per confermare la sua preferenza alla tribù di Giuda da cui deve uscire il Salvatore del mondo. Ma è triste vedere con quanta superficialità questo popolo, tanto beneficiato, volti le spalle al suo Dio per darsi al culto di altre divinità, create dalla fantasia e dalle mani dell'uomo. Noi sappiamo che la storia del popolo ebreo è anche la nostra, la nostra storia. **Forse dovremmo allora riflettere e dare uno sguardo alle nostre scelte**, noi, popolo di redenti, che siamo così proclivi a consentire al male, a lasciare la fonte di acqua, viva per cercar un briciolo di felicità in pozzi sgretolati e fangosi?

● **Quanti vivono nella piena indifferenza la loro fede**, dopo aver ricevuto il battesimo, quanti si lasciano attrarre da sette pseudoreligiose o addirittura da altre religioni... **La storia delle infedeltà di Israele si perpetua nelle nostre infedeltà**. Perdonaci, Signore! **Una delle tante infedeltà alla legge di amore del Signore è quella di non amare il fratello**... anzi, tentare di distruggerlo con la critica e con il giudizio (quante volte ce lo ricorda il Santo Padre). La Parola del Signore suona severa: *Sarai giudicato con la stessa misura con cui tu giudichi gli altri*. Tante volte siamo così pronti a puntare il dito contro l'altro, mettendo al nudo in modo impietoso i suoi difetti, le sue manchevolezze... mentre pretendiamo comprensione per le nostre...

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 7, 1 - 5

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.

³ www.altervista.org - Briciole di luce

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 7, 1 - 5

● **Come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.** Mt 7,4-5

Come vivere questa Parola?

Questo monito del Signore è tanto importante e attraversa in lungo e in largo la nostra esistenza. Sì, perché **anche noi siamo tanto propensi a cogliere e condannare quel che di difettoso vediamo nei nostri fratelli e siamo altrettanto pronti scusare le nostre magagne.**

Già Fedro, un antico scrittore romano, e prima di lui il greco Esopo, avevano detto che noi avanziamo nella vita con **due bisacce**: una che ci pende davanti con i difetti altrui, l'altra, piena dei nostri difetti, dietro le spalle. Per questo non li vediamo.

Gesù, con la metafora dell'occhio, evidenzia il suo andare al cuore della questione. Il nostro occhio, ossia il nostro modo di guardare come si comporta il prossimo, è malato, addirittura ostruito da una trave che deforma la vista. **E che cos'è la trave? È la mancanza d'amore, è il centrarci su noi, sull'arrogante pretesa di giudicare il nostro prossimo, nella pervicacia di crederci capaci - noi ostruiti dalla trave - di togliere quella che sta nell'occhio (=coscienza) dei fratelli.**

Signore, tu ci consoli e ravvivi assicurandoci che, se ci tratterremo dal giudicare gli altri, tu e il Padre nello Spirito Santo ci avvolgerete, esenti dal giudizio, d'infinita misericordia. Che la nostra vita ti canti il grazie per il tuo additarci le vie della luce

Ecco la voce di un santo ortodosso russo S. Serafino di Sarov : *Giudica te stesso, allora cesserai di giudicare gli altri.*

● **La trave e la pagliuzza.**

Gesù oggi ci ammonisce: «*Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati*». **Per ergervi a giudici del nostro prossimo dovremmo avere almeno due condizioni che raramente si realizzano in noi: dovremmo essere sgombri da difetti e da peccati, avere cioè uno sguardo limpido e poi essere certi di essere smossi e guidati dalla carità vera. Al quel punto però non si tratterebbe più di giudizio, ma di correzione fraterna.**

Pare inoltre che ci piaccia scrutare il male degli altri anche per scusare il nostro. Questi potremmo definirli i moti spontanei dell'anima, ma sicuramente non danno spazio alle virtù cristiane. Gesù dice chiaramente: «*Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui*». Se avessimo subito il giudizio di Dio secondo la più perfetta equità, saremmo tutti incappati inevitabilmente in una severa ed irrevocabile condanna. È prevalsa invece **la misericordia, il perdono, la redenzione a prezzo del sangue di Cristo.** Per questo il Signore non solo ci sollecita a non giudicare alcuno, ma aggiunge: «*Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro*». Non possiamo mai dimenticare che Colui che ha predicato e praticato amore fino al dono della vita, come suprema testimonianza, è stato vittima di un giudizio iniquo e di una condanna assurda. E dopo di Cristo i giudizi e le condanne inique si sono moltiplicate nel mondo, creando una vera schiera di vittime e di condannati innocenti. Così si agisce quando la misura dell'agire umano è la fredda norma scandita dalla ragione e spoglia di misericordia. Capita ancora che proprio coloro che hanno la trave negli occhi vogliano togliere la pagliuzza dall'occhio altrui cadendo nella peggiore ipocrisia.

● **Correzione fraterna.**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini – don Luciano Sanvito

La correzione fraterna spesso è un modo soltanto per far emergere noi stessi a scapito degli altri, dicendo loro una verità che è sì verità; ma il modo con il quale la diciamo è una morte e una pietra che poniamo sull'altro a piedestallo delle nostre affermazioni, e quindi di noi stessi.

Gesù dice che bisogna misurare con la misura con la quale misuriamo noi stessi: cominciamo a misurare il giudizio che daremo agli altri partendo con noi stessi, su di noi: allora, il giudizio sarà una vera correzione fraterna e un valido aiuto...prima di tutto per noi, e poi anche per il prossimo.

Partire dalla "trave" che giace a ostacolo nel rapporto con l'altro e anche con Dio, per poter togliere gli ostacoli e le "pagliuzze" dagli occhi degli altri.

Il giudizio sull'altro deve avere lo stile della vita, e non invece quello della morte.

Spesso invece noi giudichiamo l'altro per mortificarlo, per farlo morire moralmente, per essere noi potenti a tutto campo e su ogni realtà.

Questo stile però giudica anche noi come "ipocriti".

Se uno fa il male, è giudicato come colui che fa il male.

Se uno fa il bene, appare giudicato come facente il bene.

NON E' LA CORREZIONE FRATERNA A GIUDICARE, MA LO STILE.

6) Per un confronto personale

- Non giudicare l'altro ed eliminare preconcetti: su questo punto qual è la mia esperienza personale?
- Pagliuzza e trave: qual è la trave in me che rende difficile la mia partecipazione alla vita in famiglia e in comunità ?

7) Preghiera finale : Salmo 59

Salvaci, Signore, per amore del tuo popolo.

*Dio, tu ci hai respinti, ci hai messi in rotta,
ti sei sdegnato: ritorna a noi.*

*Hai fatto tremare la terra, l'hai squarciata:
risana le sue crepe, perché essa vacilla.
Hai messo a dura prova il tuo popolo,
ci hai fatto bere vino che stordisce.*

*Nell'oppressione vieni in nostro aiuto,
perché vana è la salvezza dell'uomo.
Con Dio noi faremo prodezze,
egli calpesterà i nostri nemici.*

Lectio del martedì 21 giugno 2016

Martedì Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Luigi Gonzaga

Lectio: 2 Libro dei Re 19,9-11.14-21.31-35.36

Matteo 7,6.12-14

1) Preghiera

O Dio, principio e fonte di ogni bene, che in **san Luigi Gonzaga** hai unito in modo mirabile l'austerità e la purezza, fa' che per i suoi meriti e le sue preghiere, se non lo abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo sulla via della penitenza evangelica.

Il Vangelo oggi ci parla di un tesoro nascosto che riempie di gioia, un tesoro che non è fatto di cose, neppure di grazie, ma è una persona: Gesù, il rapporto profondo con lui. Anche san Paolo esprime la gioia per questo tesoro, per il quale ha lasciato perdere tutto:

"Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore". Lui stesso, Paolo, è stato "afferrato da Cristo" ed ora corre verso la meta...

Così **san Luigi** lasciò tutti gli onori e le ricchezze pur di trovare Gesù Cristo, e lo trovò nella preghiera e nella carità.

San Paolo ci indica anche qual è il campo dove trovare questo "tesoro": "Conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte...". Ecco il campo: la partecipazione al mistero di Cristo in tutte le sue dimensioni: morte e risurrezione, in un rapporto totale con lui.

Noi molto sovente cerchiamo altri tesori, magari illudendoci di cercare lui: un po' di soddisfazioni nel lavoro (lecite!), un po' di riconoscimenti, un po' di riconoscenza, un po' di salute... E in queste lecitissime ricerche non cerchiamo più davvero l'unico tesoro che merita la nostra attenzione. E ci dimentichiamo che c'è reciprocità tra l'essere trovati in lui e trovare il tesoro.

Se cerchiamo il vero tesoro, lui, egli si fa trovare e contemporaneamente noi siamo in lui.

2) Lettura : 2 Libro dei Re 19,9-11.14-21.31-35.36

In quei giorni, Sennàcherib, re d'Assiria, inviò di nuovo messaggeri a Ezechìa dicendo: «Così direte a Ezechìa, re di Giuda: "Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d'Assiria. Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d'Assiria a tutti i territori, votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti?"».

Ezechìa prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore e pregò davanti al Signore: «Signore, Dio d'Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. È vero, Signore, i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d'uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo, o Signore, sei Dio».

Allora Isaìa, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechìa: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria. Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui: Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion.

Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme".

Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dal monte Sion un residuo.

Lo zelo del Signore farà questo.

Perciò così dice il Signore riguardo al re d'Assiria: "Non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia, non l'affronterà con scudi e contro essa non costruirà terrapieno.

Ritournerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città.

Oracolo del Signore. Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo»».

Ora in quella notte l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini. Sennàcherib, re d'Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove rimase.

3) Commento ⁵ su 2 Libro dei Re 19,9-11.14-21.31-35.36

● **Il re d'Assiria inviò messaggeri a Ezechia dicendo: «Così direte a Ezechia, re di Giuda: "Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi [...]". Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore e pregò. 2Re 19, 9b-10.14-15° - Come vivere questa Parola?**

L'alterigia e la superbia umana non si fermano neppure dinanzi a Dio, anzi si spingono fino all'insulto facendone un menzognero e un incapace di prendere le difese di chi confida in lui solo.

La storia ne è spesso l'eloquente testimonianza, come documentano queste pagine della Sacra Scrittura. **Il regno di Giuda è minacciato dall'Assiria che vorrebbe assoggettarlo.** A questo scopo, il nemico fa precedere l'azione militare da un intervento scritto, teso a scalzare la fiducia del popolo in YHWH, il cui potere veniva ridicolizzato e vanificato.

Alla più che giustificata reazione di angoscia e di preoccupazione, **Ezechia, re di Giuda, reagisce srotolando la lettera provocatoria davanti al Signore e mettendosi totalmente nelle sue mani con un atto di totale fiducia. E il nemico sarà costretto ad allontanarsi prima ancora di attaccare battaglia.**

● **La vera roccaforte di Dio, prima ancora che un popolo, è il cuore di ogni uomo** che il principe del male tenta di stringere in assedio e di intimidire minandone la fiducia in Dio. Il nemico del bene, infatti, sa di non poter andare molto oltre, finché la persona rimane ancorata a Dio. Il ricorso alle sole strategie umane, con esclusione di un sereno affidamento al Signore, è quanto può invece aprirgli una breccia. **L'unico arbitro della situazione siamo noi che dobbiamo decidere in chi riporre la nostra fiducia: in Dio, nel nostro io, o in qualche altro idolo.**

Quest'oggi, nella nostra pausa contemplativa, guarderemo in faccia le nostre paure per "srotolarle" dinanzi al Signore a cui vogliamo riconfermare la nostra piena fiducia.

Tu conosci, Signore, quanto urge nel nostro cuore. La consapevolezza della nostra fragilità spesso ci fa tremare di fronte a situazioni che non sappiamo come gestire. Ma tu sei con noi sempre ed noi ci gettiamo tra le tue braccia con piena fiducia e totale abbandono.

Ecco la voce di un testimone Sergio Jeremia de Souza : *Non protestare per l'abbandono di Dio nella tua vita! Dio è fedele. Non t'abbandonerà mai, ha posto in-fatti in te la sua dimora. Se i rami di un albero nascondono i raggi del sole non significa che il sole si sia spento. Osserva meglio e vedrai che il sole tornerà a splendere appena scuoti le prime foglie.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 7,6.12-14

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 7,6.12-14

● **«Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa è la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano».** Mt 7, 12-13

⁵ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Come vivere questa Parola?

Il Vangelo odierno ci riporta un loghion di Gesù che rispecchia **la cosiddetta 'regola d'oro'**: «*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro*». Si tratta di una 'regola' assai nota, giunta fino a noi, sia nella forma positiva, sia in quella negativa, e diffusa un po' in tutte le culture e religioni del mondo antico: confucianesimo, buddismo, induismo, ellenismo, Antico Testamento, giudaismo... fino agli antichi Padri della Chiesa. Si tratta, dunque, di una conquista del pensiero dell'umanità. È interessante che Gesù si rifaccia a questa dottrina comune del pensiero umano e la metta quasi come a fondamento del suo 'Discorso della Montagna'. Il Maestro di Nazaret ci dice che la 'regola d'oro' è accettabile e plausibile, perché essa rappresenta il tentativo di sviluppare prospettive sensate e razionali per arrivare al vertice: **il comandamento dell'amore formulato poi da Gesù nel modo più radicale.**

Pertanto, accettiamo da Gesù questo invito, chiaro e semplice, a fare sempre del 'bene' agli altri, come noi desideriamo che gli altri lo facciano a noi, e a non fare mai del 'male', come noi non desideriamo che gli altri lo facciano a noi. È una norma molto chiara, di semplice onestà naturale, che è inscritta nel cuore di ogni uomo su questa terra ed è il primo passo che porta sulla via più impegnativa del comandamento nuovo portato da Gesù.

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Amen (Dall'orazione-colletta del giorno).

Ecco la voce del documento più antico della patristica Didaché 1, 1-2 : «*Vi sono due vie, una della vita e una della morte, ma tra le due c'è una grande differenza. La via della vita è questa: primo, amerai Dio che ti ha creato; secondo, amerai il prossimo tuo come te stesso; tutto ciò che vorresti non fosse fatto a te, anche tu non farlo agli altri*»

● **Per passare da una porta stretta dobbiamo liberarci da ogni ingombro, peso o valigia che sia.** E così per passare attraverso la porta che ci immette negli spazi della vita da veri figli di Dio, dobbiamo buttar via tanto ingombro di voglie e atteggiamenti e possessi egoistici.

La porta stretta ci spalanca orizzonti in cui respiriamo la vera libertà. Ci sentiamo leggeri, senza pesi di preoccupazioni inutili e sempre gravitanti su quel che riguarda noi e il nostro bell'apparire. Ci sentiamo lieti, respirando la vera gioia. No, **il cristianesimo non è la religione dei rinunciatari di quelli che voltano le spalle alla vita.** Ci invita a rinunciare a ciò che, in sostanza, non è per farci accedere a ciò che è: a ciò che veramente conta.

Signore Gesù, aiutaci a scaraventare ogni ingombro per passare attraverso la porta del vangelo.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa S. Teresa d'Avila : *Se vuoi essere tutto non cercare di voler essere qualcosa.*

● **La regola d'oro.**

Quando siamo illuminati dalla fede e facciamo esperienza della generosità e dell'amore gratuito ed infinito di Dio, quando soprattutto la sua misericordia ci risolve dal peccato, non possiamo non aprirci allo stesso amore verso di lui, pur con i nostri limiti, e verso il nostro prossimo. In questo contesto leggiamo e meditiamo oggi le parole di Gesù: "*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti*". Potrebbe sembrare che la nostra carità verso gli altri debba partire dalla dose e dall'abbondanza del nostro egoismo; **Gesù vuole farci intendere che la misura giusta dell'amore è Lui stesso che ci parla e ci darà la suprema testimonianza di amore con il dono della sua vita nell'immolazione della croce. È in Lui che impariamo ad amarci nel modo giusto, e con l'amore che egli ci dona che riusciamo ad amare disinteressatamente il nostro prossimo.**

Questa è **la novità** che è venuto a portare nel mondo, questa è la perla preziosa da coltivare nel cuore e da preservare dai porci che la inquinano e la corrompono. Sarà ancora l'amore a darci la giusta direzione nel difficile orientamento della vita preservandoci dalle facili illusioni che fanno credere che le porte e le vie più larghe e spaziose siano quella da imboccare e da percorrere nei nostri itinerari dello spirito. "*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa". "Quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!"*. La vita è il Regno di Dio in noi. È per questo che Gesù, parlando in parabole, ci dirà che per avere quel tesoro nascosto o quella perla preziosa, dobbiamo essere disposti a spendere tutto per averla: "*Il regno*

dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra". Trovare il vero tesoro e la perla veramente preziosa implica la continua ed assidua ricerca, implica prima ancora una interiore illuminazione dello spirito che ci renda capaci da valutare e di scegliere. Chi sa se Gesù ancora oggi e con maggiore amarezza non debba ripetere: quanto pochi sono quelli che la trovano!"

6) Per un confronto personale

- Qual è l'impatto della parola di Gesù nel tuo cuore? L'ascolti per vivere sotto lo sguardo del Padre e per essere trasformato nella tua persona e nei rapporti con i fratelli?
- La parola di Gesù, ovvero, Gesù stesso è la porta che fa entrare nella vita filiale e fraterna. Ti lasci guidare, attirare dalla via stretta ed esigente del vangelo? Oppure segui la strada larga e facile che consiste nel fare quello che piace o che ti porta a soddisfare ogni tuo desiderio, trascurando i bisogni degli altri?

7) Preghiera finale : Salmo 47

Forte, Signore, è il tuo amore per noi.

*Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.*

*La tua santa montagna, altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.*

*Il monte Sion, vera dimora divina,
è la capitale del grande re.*

*Dio nei suoi palazzi
un baluardo si è dimostrato.*

*O Dio, meditiamo il tuo amore
dentro il tuo tempio.*

*Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
sino all'estremità della terra;
di giustizia è piena la tua destra.*

Mercoledì Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : 2 Libro dei Re 22,8-13;23,1-3

Matteo 7, 15 - 20

1) Preghiera

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : 2 Libro dei Re 22,8-13;23,1-3

In quei giorni, il sommo sacerdote Chelkia disse allo scriba Safan: «Ho trovato nel tempio del Signore il libro della legge». Chelkia diede il libro a Safan, che lo lesse. Lo scriba Safan quindi andò dal re e lo informò dicendo: «I tuoi servitori hanno versato il denaro trovato nel tempio e l'hanno consegnato in mano agli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore». Poi lo scriba Safan annunciò al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro». Safan lo lesse davanti al re.

Udite le parole del libro della legge, il re si stracciò le vesti. Il re comandò al sacerdote Chelkia, ad Achikàm figlio di Safan, ad Achor, figlio di Michèa, allo scriba Safan e ad Asaià, ministro del re: «Andate, consultate il Signore per me, per il popolo e per tutto Giuda, riguardo alle parole di questo libro ora trovato; grande infatti è la collera del Signore, che si è accesa contro di noi, perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole di questo libro, mettendo in pratica quanto è stato scritto per noi». Il re mandò a radunare presso di sé tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. Il re salì al tempio del Signore; erano con lui tutti gli uomini di Giuda, tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo, dal più piccolo al più grande. Lesse alla loro presenza tutte le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio del Signore. Il re, in piedi presso la colonna, concluse l'alleanza davanti al Signore, per seguire il Signore e osservare i suoi comandi, le istruzioni e le leggi con tutto il cuore e con tutta l'anima, per attuare le parole dell'alleanza scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì all'alleanza.

3) Commento ⁷ su 2 Libro dei Re 22,8-13;23,1-3

● **Udite le parole del libro della legge, il re si stracciò le vesti.** 2Re 22,11

Come vivere questa Parola?

L'elezione regale di Giosia segna un'epoca di ripresa religiosa. Il tempio, simbolo dell'intera nazione che si riconosce quale popolo di YHWH, richiede urgenti lavori di restauro per non cadere in rovina. Immagine plastica del degrado in cui è scivolato Israele. Anche quel senso di sorpresa che accompagna il ritrovamento di un libro che ne avrebbe dovuto segnare quotidianamente il cammino, porta allo scoperto una deplorabile noncuranza e conseguente raffreddamento delle relazioni con Dio. **Si impone un'opera di restauro che va ben oltre le mura del sacro edificio: è il tempio del cuore che va riparato, è l'adesione amorosa alla Parola vivificante di Dio che va ripristinata, è l'alleanza con lui che urge rilanciare.** E la storia vedrà un'era nuova.

● Pagine di vita che si ripropongono ad ogni svolta epocale, quando sembra che l'orizzonte si offuschi per l'affermarsi di contraddizioni e perplessità. **L'euforia del nuovo, dell'inedito che afferra nei suoi gorgi porta ad accantonare valori consolidati e a inoltrarsi per vie che talvolta si rivelano vicoli ciechi.** Certo, anche un immotivato irrigidimento nel "si è sempre fatto così", finisce col rivelarsi deleterio, ma guai a rimuovere ogni plausibile segnaletica, a rinnegare ogni vincolo in nome di una libertà sbrigliata! **Non si tratta di sostituire ai vecchi i nuovi templi, bensì di restaurare con pazienza l'unico tempio che rimarrà valido sempre: quello del cuore.** E qui, tra le sue pieghe, ritrovare quel libro di cui ci accorgeremo con stupore che le pagine sono vergate con il sangue stesso del Figlio di Dio e parlano di noi, sono pagine della nostra stessa vita ritrovata e rilanciata nel segno dell'amore.

⁷ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

A questo penserò nella nostra pausa contemplativa, rimuovendo la tentazione di uno sterile piangere sui nostri tempi.

Ripara tu stesso, Signore, con la presenza vivificante del tuo Spirito, le crepe del nostro tempio interiore.

Ecco la voce di un dottore della chiesa S. Agostino : *Cerchiamo di intendere in senso spirituale la restaurazione del tempio, vedendo in essa la risurrezione dell'umanità dall'antica caduta avvenuta per colpa di Adamo e la formazione del nuovo popolo, model-lato sull'Uomo nuovo e celeste.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 7, 15 - 20

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete.

Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 7, 15 – 20

● **"Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete"** - Mt 7,15 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù conosce a fondo il mistero dell'uomo: **quando un uomo vive il Vangelo è come un albero buono che porta buoni frutti; quando invece volta le spalle a Dio e alla sua volontà di bene, può mascherarsi finché vuole ma, nelle profondità del suo cuore, sarà "lupo rapace"**.

Leggendo questa parola forte del Signore, forse siamo tentati di identificare i falsi profeti con persone che conosciamo e forse circolano nei nostri ambienti. Purché non sia un giudizio decisamente di condanna sulla persona, possiamo condannare certi modi di essere e di comportarsi; quello che però va fatto, è **chiedere al Signore di non essere mai noi gente che ha un doppio modo di essere: fuori sembrare persone significative e buone, dentro covare cattiveria malevolenza ingiustizia avidità e di prevalere sugli altri.**

Con molto realismo, Gesù ci consegna il criterio sicuro per comprendere. *"E' dai frutti - dice - che si giudica l'albero"*. Se dunque cogliamo arroganza, prepotenza, invidia nelle nostre giornate, dobbiamo fare attenzione!

No, Signore! non permettere in noi mai la doppiezza: quel sembrare buono e giusto nell'apparenza esteriore del nostro essere e agire.

Al contrario, **Signore, rendici alberi buoni e perciò fecondi di frutti buoni: la giustizia, la bontà di cuore, la benevolenza, la generosità, la nobiltà di pensieri buoni con volontà di benedizione e, possibilmente, di aiutare quanti più possiamo.**

Ecco la voce di un Santo Educatore San Giovanni Bosco : *Bisogna imparare a pensar bene di tutti, fare del bene a tutti, del male a nessuno e... lasciar cantar le passere*

● **"Un albero buono non può dare frutti cattivi, né un albero cattivo dare frutti buoni"**

Mt, 7-18 - **Come vivere questa Parola?**

Succede troppo spesso anche ai nostri giorni. Un albero, attaccato da microorganismi che l'inquinamento diffonde nell'atmosfera, si ammala. Produce una certa quantità di frutti, ma tutti guasti. Si pensi la tristezza con cui un contadino, mostrando un albero di fichi accanto a casa sua, stacca da un ramo un frutto maturo. Sembrava invitante a esser mangiato. Niente da fare. Dentro era un grumo di semetti ammuffiti. E' l'albero che sta male - dice con pena il contadino - e io devo decidermi ad abbatterlo.

E' così. **Gesù la sapeva lunga sul creato.** E quel suo dire: dai frutti si conosce l'albero è verità sapienziale che t'illumina la vita.

Non è mai il caso di giudicare il prossimo, ma di capire. Se il modo di pensare, parlare, agire di un uomo è esemplare sappiamo che possiamo fidarci di lui. Nel caso opposto, è bene che noi non seguiamo le sue strade.

⁸ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Se un tale, per esempio, ha (in campo civico, politico religioso) facondia di parole e belle promesse, ma poi è menzognero, adultero, avido di ricchezze e di potere, non è il caso che noi gli diamo la nostra stima e fiducia. Frutti del genere che abbiamo qui elencato e altri eticamente scorretti ci fanno escludere l'uomo dalla nostra stima e fiducia.

Attenzione: non dal nostro rispetto per il suo essere persona, ma appunto dal crederlo capace di coprire cariche di responsabilità verso gli altri e di esserci di esempio nel nostro cammino di responsabilità umana e cristiana.

Signore, Ti preghiamo, illumina; dacci un cuore grande e sapiente. Che nessuno noi escludiamo dall'impegno di amare ma non siamo mai permissivi nelle nostre valutazioni.

Ecco la voce di uno scrittore F. Faber : *"La bontà consiste nell'uscire da se stessi orientandosi verso gli altri. Sta nel mettere gli altri al nostro posto e trattarli come vorremmo essere trattati noi"*.

• **Dai loro frutti li riconoscerete.**

Gesù ci dice: *"Guardatevi dai falsi profeti"*. E' evidente che **il discorso si riferiva ai veri profeti, a quelli che erano i suoi discepoli e che, mandati da lui, sarebbero andati per il mondo a portare la verità di Dio**. Il discorso di Gesù, dunque, è un discorso non soltanto morale, ma profondamente naturale. E' nel cuore dell'uomo affermare un'idea, fosse anche la più insignificante di tutte, proclamare, annunziare. Perciò **l'uomo è potenzialmente un profeta. Il problema è appunto questo: se egli, accettando Dio e il suo Vangelo, diventi un vero profeta o se, seguendo le sue proprie idee, rimanga un falso profeta**. A questo punto Gesù ci fornisce anche **il criterio di valutazione più sicuro: "Dai loro frutti li riconoscerete"**. **E quali sono i frutti che fanno riconoscere il discepolo di Gesù? Quelli indicati dal discorso della montagna**: la pratica delle beatitudini, il perdono e l'amore per tutti, compresi i nemici, il dare senza chiedere, la preghiera, il non giudicare. Il vero discepolo di Gesù, colui che è profeta di verità, che sa di essere incorporato a Cristo con il battesimo, non smetterà di produrre frutti, perché non potrà parlare e agire se non come Gesù. Molte cose che non resistono al tempo e alla storia, non resisteranno neppure al giudizio di Dio. L'albero bacato che produce frutti cattivi, non serve a nulla. Il contadino lo taglia e lo butta nel fuoco. Anche Giovanni Battista aveva usato questa immagine. Così Gesù: **l'albero infruttuoso verrà consegnato al fuoco. Ciò è detto per i falsi profeti, ma vale anche per gli altri profeti. Soltanto una vita totalmente vissuta nella fede e nella carità, potrà resistere al fuoco del giudizio**. Confrontiamoci dunque sul criterio della vera o falsa profezia, sia come ascoltatori dei profeti, sia come profeti noi stessi, e ciò che troveremo da correggere, correggiamolo senza esitazione.

6) Per un confronto personale

- Falsi profeti! Conosci qualche caso in cui una persona buona e onesta che proclamava una verità scomoda è stata condannata come un falso profeta?
- A giudicare dai frutti dell'albero della tua vita personale, come ti definisci: falso/a o vero/a ?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti.

*Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.*

*Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità.
Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno.*

*Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.
Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia.*

Giovedì Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 2 Libro dei Re 24, 8 - 17****Matteo 7, 21 - 29****1) Orazione iniziale**

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : 2 Libro dei Re 24, 8 - 17

Quando divenne re, ioiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Necustà, figlia di Elnatàn. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre.

In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata. Nabucodònosor, re di Babilonia, giunse presso la città mentre i suoi ufficiali l'assediavano. ioiachìn, re di Giuda, uscì incontro al re di Babilonia, con sua madre, i suoi ministri, i suoi comandanti e i suoi cortigiani; il re di Babilonia lo fece prigioniero nell'anno ottavo del suo regno.

Asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore. Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra.

Deportò a Babilonia ioiachìn; inoltre portò in esilio da Gerusalemme a Babilonia la madre del re, le mogli del re, i suoi cortigiani e i nobili del paese. Inoltre tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti gli uomini validi alla guerra, il re di Babilonia li condusse in esilio a Babilonia.

Il re di Babilonia nominò re, al posto di ioiachìn, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecìa.

3) Commento⁹ su 2 Libro dei Re 24, 8 - 17

● Secondo la profezia di Isaia 10, la potenza assira è stata annientata. Sulle sue rovine è sorto l'impero babilonese comprendente la quasi totalità del mondo antico, compreso l'Egitto, e chiamato perciò il primo grande impero delle nazioni. **È una svolta della storia del mondo. Israele è messo da parte;** cessa di essere il seggio del governo di Dio sulla terra. Questo governo è affidato alle «nazioni» (cioè ai popoli non giudei) e comincerà quel che si chiama il tempo delle nazioni che dura ancora oggi.

● Joiakim, re di Giuda, divenuto lui pure vassallo di Nebucadnetsar, si ribella tre anni dopo, e suo figlio Joiakin (o Jeconia) che gli succede fa altrettanto. Allora **avviene la prima deportazione di Giuda a Babilonia.** Avvenimento solenne! E tuttavia un'ultima occasione è lasciata ai più poveri del popolo che sfuggono alla deportazione. Nabucodonosor mette sul trono di Giuda, come capo, **un terzo figlio di Giosia: Sedekia.** Ma costui non agisce diversamente dai suoi predecessori. **L'accecamento di questi ultimi re è tanto più colpevole in quanto Geremia il profeta non ha cessato durante i loro regni di avvertirli da parte dell'Eterno.**

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 7, 21 - 29

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non

⁹ www.qumran2.net

abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 7, 21 - 29

● **Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.** Mt 7,21 - **Come vivere questa Parola?**

C'è una religiosità parolaia, scriveva G. Vannucci alcuni anni fa: "**Ci fu il diluvio delle acque ai tempi di Noè: oggi c'è il diluvio delle parole**". Nel campo dell'informazione, delle encomiabili iniziative socioculturali, anche - spesso nel campo della religiosità, un profluvio di parole, di proposte gratificanti la vita. Certo, questo è il campo specifico della pubblicità, ma un modo parolaio di essere invade oggi più che mai l'esistenza. E allora è facile che, quando uno cerca spazi di silenzio per ritrovare se stesso, la parola di Gesù circa la necessità di compiere la volontà di Dio lo metta in crisi.

Talvolta i giovani si chiedono: *Come faccio a capire quello che Dio vuole da me?* Ecco, il Signore ti ha parlato. *Ti ha detto quello che devi evitare e quello che devi fare nel Decalogo (i dieci comandamenti). Ti ha indicato come rapportarti col tuo prossimo insegnandoti la gratuità dell'amore che è poi libertà. Guarda che può anche voler altro: per esempio lasciare i tuoi progetti e mettere la ricchezza di quello che sei e di quello che hai (studi, competenze, abilità in qualsiasi campo) a servizio del suo Regno.*

Mettiamoci rilassati in silenzio. Preghiamo. Invochiamo lo Spirito Santo che è maestro di verità e facciamoci aiutare da Maria Madre di Dio e tua. Poi ascoltiamo il nostro cuore in luce di vangelo, fuori da abbagli-illusioni mondane. Così capiremo qual è la volontà di Dio ora su di noi. E avremo pace. Proprio la pace (e non il dir tante parole) è segno che il Signore è in noi e farà strada con noi. Invochiamolo insieme!

Ecco la voce di una santa S.Maria Maddalena de' Pazzi : *In tutte le cose spogliatevi della propria reputazione e, per quel che tocca all'interno, cercate solamente la conformità con la santissima volontà divina.*

● **"Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia".** Mt, 7-24 - **Come vivere questa Parola?**

Il cristianesimo si può definire religione dell'Ascolto. Il motivo è evidente: Gesù è il Verbo infinito, da sempre e per sempre pronunciato dal Padre, ed è in Cristo la sua visibilità in mezzo a noi. **La Persona di Cristo, dunque è la PAROLA stessa di Dio personificata. E' dunque di importanza assoluta ASCOLTARLA.**

Che dono poter ascoltare! Ascoltiamo la grande musica di Mozart, il mormorio del ruscello; ascoltiamo la voce tonante dell'uragano e quella discreta e cordiale di un amico. **Senza ascolto la vita s'impoverisce e s'imprigiona nell'ego.** Ma proprio perché questo non avvenga è necessario ASCOLTARE anzitutto la Parola che salva dal non essere, dal non senso in cui c'è solo rumore di gente disorientata e di cose da cui ci si lascia sopraffare confondere e demolire. Così è, nella sua forza icastica, questa **immagine della casa sulla roccia.**

La casa è quello che noi stessi costruiamo in noi confrontandoci sempre con la Parola di Dio: con quello che essa ci dice in ordine al nostro vivere, qui e ora, in consonanza con la volontà del Padre, espressa negli insegnamenti di Gesù. **Proprio questa PAROLA è la roccia: qualcosa di forte, di stabile che, anche nelle ore dell'uragano (prove, difficoltà dolore), non si sbriciola né si sgretola mai.**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luciano Sanvito - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, Ti preghiamo, in un mondo frastornato da chiacchiere, dacci di volere ogni giorno momenti in cui la Tua PAROLA trova accoglienza in noi attraverso l'ascolto, come l'amico più caro, attraverso la nostra casa a lui spalancata.

Ecco la voce di un Padre del deserto Padre Giovanni del deserto : *La natura dell'acqua è diversa da quella della pietra che è dura. Ma un vaso, appeso sopra la pietra, gocciola su di essa e la fora. Così anche la Parola di Dio è viva ma il nostro cuore è duro. Tuttavia se l'uomo ascolta ogni giorno la Parola di Dio, il suo cuore si apre a conoscere il Signore.*

• **"Signore, Signore!..."**
" SIGNORE, SIGNORE..."

Le parole non corrisposte ci fanno essere degli illustri sconosciuti agli occhi di Dio.

Tutto viene distrutto e rovinato alla maniera della casa costruita sulla sabbia.

Le parole ascoltate messe in pratica ci fanno essere nella piena conoscenza di Dio e della sua volontà.

Ecco perché **il costruire la volontà di Dio non è fatto dal semplice sentire la sua Parola, ma dal mettere in pratica quello che sentiamo.**

Fare la volontà di Dio è costruire sulla roccia, e riconoscere e farsi riconoscere in Cristo.

Ascoltare la parola di Dio.

Bene, ma come viene messa in pratica?

Se l'ascolto è costruito su basi di sabbia, la nostra rovina è grande.

Se invece l'ascolto è fondato sulla roccia, ecco che tutte le avversità non faranno alcunché di male alla costruzione della nostra fede.

Non fermiamoci alle parole ascoltate o dette a nome di Gesù.

Cerchiamo di vedere cosa significhi mettere in pratica la parola di Dio.

LA PAROLA INVOCATA DEVE ESSERE PRIMA PRATICATA IN NOI.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- La nostra comunità come cerca di equilibrare preghiera e azione, lode e pratica, parlare e fare, insegnare e praticare? Cosa deve migliorare nella nostra comunità, in modo che sia roccia, casa sicura ed accogliente per tutti?

- Qual è la roccia che sostiene la nostra Comunità? Qual è il punto su cui Gesù insiste di più?

7) Preghiera : Salmo 78

Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:

hanno profanato il tuo santo tempio, hanno ridotto Gerusalemme in macerie.

*Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi in pasto agli uccelli del cielo,
 la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici.*

*Hanno versato il loro sangue come acqua intorno a Gerusalemme
 e nessuno seppelliva.*

Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini, lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?

Arderà come fuoco la tua gelosia?

*Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati: presto ci venga incontro la tua misericordia,
 perché siamo così poveri!*

Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome;

liberaci e perdona i nostri peccati a motivo del tuo nome.

Venerdì Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Natività di San Giovanni Battista

Lectio : Isaia 49, 1 - 6

Luca 1,57-66.80

1) Preghiera

O Padre, che hai mandato **san Giovanni Battista** a preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, allieta la tua Chiesa con l'abbondanza dei doni dello Spirito, e guidala sulla via della salvezza e della pace.

2) Lettura : Isaia 49, 1 - 6

Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra.

Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze.

Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele.

Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 49, 1 - 6

● **Questo brano di Isaia - il secondo "canto del servo" - sottolinea la missione profetica di colui che Dio ha scelto per portare il suo messaggio agli uomini: farli passare dalle tenebre dell'errore alla luce della legge divina.** Nel pensiero di Isaia, la profezia riguardava in primo luogo il popolo d'Israele, scelto da Dio per essere luce tra le nazioni pagane; ma poi si rivolgeva soprattutto al futuro messia. La liturgia applica oggi questo brano a Giovanni Battista, chiamato da Dio fin dal seno materno ad essere il precursore di Cristo.

● Il nostro brano si trova nella seconda parte del libro del profeta Isaia. **È il secondo canto del servo.** Secondo l'interpretazione attuale il servo non indica semplicemente una persona, bensì una funzione. Il servo, che rimane anonimo nel testo, è una figura regale-profetica, che emerge in un tempo in cui Israele si trova in esilio in Babilonia, eppure la speranza di ritorno e di salvezza non svanisce. **Il servo si presenta in questo testo come chiamato da Dio stesso (v. 1) fin dal seno materno.** Dio vuole per mezzo di lui manifestare la sua gloria, non soltanto per Israele, però, bensì per tutti i popoli (v. 6). Questo compito non è qualcosa che si fa nel tempo libero, è una chiamata che investe tutta la vita del servitore. Detto tutto ciò, **la cosa che appare centrale nel testo non è cercare di identificare con certezza chi sia il servo del Signore; piuttosto è importante cogliere quale sia la portata e la forza di una parola pronunciata da Dio, che coinvolge la vita intera di una persona e che proietta una luce di speranza anche e proprio nel tempo buio.** La parola che viene qui pronunciata non è soltanto un suono che addolcisce un po' il destino di persone disperate; è, come ci ricorderà lo stesso Isaia alcuni capitoli dopo, parola che non torna indietro a vuoto, cioè non torna indietro senza aver compiuto ciò per cui Dio l'ha pronunciata (Isaia 55,11).

● **Ora, noi, nella nostra vita, oscilliamo spesso tra due estremi: da un lato, il vivere con delle piccole-grandi speranze** (le chiamo "piccole-grandi" perché molto spesso sono speranze che

¹¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

riguardano ciascuno di noi individualmente, quindi sono per noi grandi, importanti; al tempo stesso non coinvolgono più di tanto gli altri, il mondo nel quale viviamo, e in questo senso sono piccole, legate ad un piccolo circolo), **dall'altro il fatto di lasciarci trascinare, dalle parole e dai fatti che vediamo accadere intorno a noi** (nella vita politica, in quella culturale o economica) **in un vortice, non dico di disperazione, ma di sconsolatezza**, questo sì.

Perché noi oscilliamo tra la felicità delle nostre personali speranze e la tristezza delle speranze disattese da parte di altri? Perché ci sembra sempre che le parole pronunciate da altri siano e rimangano solo parole, mentre noi, spesso, i nostri piccoli-grandi obbiettivi riusciamo a raggiungerli. **Le parole di Isaia che ci vengono rivolte quest'oggi, ci chiamano a mettere in questione questa logica: qui non sono solamente piccole-grandi speranze ad essere prese in considerazione.** Qui è la speranza per il futuro ad essere interpellata. E a noi viene chiesto, sorelle e fratelli: credete voi che Dio possa donarvi questo? Credete voi che Dio possa piantare questa speranza per cui il futuro è luminoso, anche se adesso sembra buio?

- Credete voi che nonostante le molte parole tradite – da quelli che ci parlavano di grandi speranze! – possiamo affidarci a questa parola? **Oggi ci viene chiesto di fidarsi nel fatto che Dio vuole un mondo degno di essere vissuto per tutte le persone.** Nel nostro tempo, forse, dobbiamo osare tradurre questo aggettivo “degnò” con l’aggettivo “sostenibile”: un mondo degno oggi, dove si stimano sette miliardi di abitanti, è un mondo che sa considerare se le proprie decisioni sono sostenibili per gli altri e per le generazioni che ci seguiranno. In questa promessa siamo interpellati anche noi: vogliamo anche noi sostenere questa dignità, magari togliendoci dalla testa che possiamo avere sempre di più? Perché il sempre di più degli uni, significa sempre di meno per gli altri. Ma **nel prometterci un mondo e un futuro degno di essere vissuto, Dio ci assicura che la nostra vita non è in balia del destino, del caso, della legge del più forte. Se cresce in noi la fiducia che Dio sostiene questa nostra vita e questo nostro mondo, non solo ora ma anche nel futuro, si sviluppa anche la speranza per il futuro, la forza per guardare al domani con Dio con certezza.** E questo domani, insieme a Dio, non può essere buio. Questo, come credenti, dobbiamo saper trasmettere per costruire (certo, non da soli e non con le nostre sole forze) il domani. Antoine de Saint-Exupery disse una volta: “*Se vuoi costruire una barca non limitarti a chiamare insieme persone che raccolgano il legno necessario e portino gli attrezzi, risveglia piuttosto in loro la passione per il mare*”. La parola di Dio vuole risvegliare in noi questa passione per un futuro che sa guardare aldilà delle barriere che talvolta ci sono imposte (così come nel nostro brano, la speranza va aldilà del limite del popolo di Israele). Ci dia il Signore di vivere di questa promessa, sapendo che la sua parola fa ciò che dice.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1,57-66.80

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava beneducendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

5) *Riflessione* ¹² *sul Vangelo secondo Luca 1,57-66.80*

● **Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.** Lc 1,57-58 - **Come vivere questa Parola?**

Gli altri evangelisti ci presentano **la figura di Giovanni Battista** nella sua identità di precursore di Gesù: **colui che gli prepara la strada**. Luca invece si addentra di più nella storia di lui fino a cogliere i particolari della sua nascita. Ci ha narrato di sua madre che era anziana e sterile, ci ha raccontato come l'Arcangelo Gabriele ha annunciato a Zaccaria suo marito che sarebbe nato un figlio. **Qui narra come, nel giorno della circoncisione, Elisabetta si oppose a chi si aspettava che venisse dato al bambino - com'era uso - lo stesso nome del padre. No, non Zaccaria ma Giovanni si doveva chiamare.**

Com'è bella, com'è incoraggiante per noi questa **capacità di rompere schemi prestabiliti** e forme congelate in usanze plurisecolari, **non per capriccio ma per obbedienza a Dio.**

L'imprevedibile disegno del Signore ha distrutto la secchezza vuota di un utero che non poteva fruttificare figli e la vecchia Elisabetta, resa capace di generare, ora è lì col suo bambino a cui sarà imposto un nome nuovo: Giovanni. **E spira aria di gioia intorno, tanto che la gente va a esprimere i propri rallegramenti alla madre.**

Ecco: credere è "spalancare le porte a Cristo", come diceva Giovanni Paolo II. Perché Cristo Signore abita i percorsi dei progetti del Padre su di noi che sono sempre progetti di salvezza. Bisogna essere persone docili a quel che Dio vuole, essere pronti a buttar via vecchi modi di pensare, vecchie abitudini disseccate, vecchi schemi di una religiosità esteriorizzata, per cogliere il soffio dello Spirito nella nostra vita e vivere con gioia il nome nuovo e quel che di sempre nuovo Dio ci chiede in Gesù, nel suo vangelo.

Ecco la voce di un testimone Hèlder Camara : *Nessuno di noi può programmare la vita come una retta immutabile, inflessibile.*

● **Giovanni è il suo nome" [...].All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.** Lc 1,63-64 - **Come vivere questa Parola?**

Zaccaria, padre di Giovanni Battista, era rimasto muto quando, all'annuncio di un figlio in tarda età e per di più da una moglie sterile, era rimasto scettico. Lui, l'uomo giusto e irreprensibile, come lo definisce il vangelo, non era riuscito a superare lo scoglio della logica umana per aprirsi all'imprevisto di Dio. La sua era un'osservanza esatta della legge, un'adesione certamente sincera a YHWH, ma che non lasciava spazio al "tutto è possibile a Dio": la sua carne era circonscisa, ma non il suo cuore.

Incapace di cogliere e di accogliere la novità che stava facendo irruzione nella sua vita e, attraverso di lui, nella storia, non può cantare le mirabilia Dei, gli interventi salvifici con cui il Signore visita il suo popolo. E diviene muto.

La sua lingua non si scioglie neppure quando l'evento si realizza con il concepimento da parte di Elisabetta. Sarà necessario che lo Spirito Santo visiti la sua casa con l'arrivo di Maria gravida di Gesù. La presenza di quest'umile donna che ha creduto e si è consegnata pur senza comprendere e l'azione illuminante dello Spirito fanno sì che quest'uomo giusto approdi alla luce: quel bimbo sbocciato su un legno avvizzito è il segno che Dio si è chinato sull'uomo. Zaccaria può ora abbracciare totalmente il progetto divino e volgersi verso il nuovo che si annuncia. Il suo opporsi a quanti vogliono ripete i vecchi schemi ne è il segno eloquente. La circoncisione nella carne di Giovanni coincide così con la circoncisione del suo cuore e il canto esplode quale gioioso annuncio di un'era nuova.

Nella nostra pausa contemplativa, verificheremo quanto del vecchio Zaccaria c'è ancora in noi di fronte alle pesantezze dell'oggi e ci sforzeremo di aprire gli occhi sui germi di novità che, sia pur timidamente, si vanno affermando.

Circoncidi, Signore, il nostro cuore, perché sappiamo cogliere e accogliere i segni che parlano del Risorto presente accanto a noi. Apri le nostre labbra perché lo annunciamo a tutti gli sfiduciati che incontriamo nel nostro cammino.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Ecco la voce di una testimone Annalena Tonelli : *Nulla ci turbi e sempre avanti con DIO. Forse non è facile, anzi può essere un'impresa titanica credere così. In molti sensi è un tale buio la fede, questa fede che è prima di tutto dono e grazia e benedizione.*

● ***E la mano del Signore era con lui.***

Come vivere questa Parola?

Oggi la Chiesa festeggia la nascita di Giovanni Battista: figura davvero importante perché cerniera tra la prima e seconda alleanza. La liturgia infatti, riferendo a lui il Sl 138/139 e il secondo cantico del Servo di Jahweh, sottolinea ***l'importanza del Battista facendone l'atteso dell'intera storia della Salvezza.***

"Il Signore dal seno materno mi ha chiamato", scrive Isaia (49,1); *"mi ha tessuto nel seno di mia madre"*, fa eco il salmista (138,13). Venivano introdotti così, tra l'altro, nel delicato tema della predestinazione: gli scrittori sacri dicono forse che la storia del Battista era già scritta dall'eternità? Non vale questo poi per la storia di ognuno?

Nasce ovviamente spontanea l'obiezione: se fosse così, dove andrebbe a finire allora la nostra libertà? La risposta si trova nella narrazione del Vangelo odierno. Si tratta di dare il nome al bambino. Lo scandalo consiste proprio nel fatto che esso non è deciso dagli uomini, in questo caso dai genitori, bensì da Dio. Ai genitori sta solo di confermare quanto stabilito dal Signore.

È questa la libertà suprema dell'uomo: dire: *"Sia fatta la tua volontà"*. E qual è la volontà di Dio? Che il suo nome sia Giovanni! ***"Giovanni"*** in ebraico significa ***"Dio è favorevole, si china sull'uomo"***. Ecco ciò a cui siamo predestinati: l'amore di Dio! Accogliere una simile predestinazione è ovviamente liberante.

Con questa gioia e questa consapevolezza, ripeteremo anche noi insieme a Zaccaria: "Giovanni è il suo nome".

Ecco la voce di un mistico Thomas Merton : *Profeta ed eremita, grande Giovanni Battista, tu che ci hai guidato fin sulla soglia del tuo deserto, quando avremo il santo fave di miele della tua vasta solitudine?*

● ***Camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia.***

Dio si serve degli uomini; con noi e per noi realizza i suoi piani di salvezza. Sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. Egli sa rendere fecondo ciò che è sterile e aprire la bocca ai muti. Intreccia le sue con le nostre storie affinché ciò che egli vuole si compia in cielo e sulla terra. ***Rende feconda la vergine Maria affinché generi il Salvatore del Mondo, ma concede la maternità anche ad Elisabetta, sterile e avanti negli anni.*** Predispose un incontro tra le due mamme e i rispettivi nascituri e già sgorga la gioia messianica! E' riconosciuta la Madre del Signore e il futuro battezzatore freme e sussulta di gioia nel grembo della madre sua. È lo stesso angelo ad annunciare a Zaccaria i motivi della gioia: *"Elisabetta ti darà un figlio... Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita"*. Il suo compito sarà quello di preparare la via al Signore affinché Egli trovi un popolo ben disposto. Umanamente parlando, dato l'evolversi degli eventi e la sorte toccata a Cristo e allo stesso Giovanni Battista, potremmo anche concludere che la sua missione sia fallita. Ciò però eventualmente nulla toglie alla fedeltà del Precursore e interviene a sciogliere ogni dubbio il magnifico elogio che Cristo stesso ne tesse. Al più potremmo con migliore saggezza, concludere che ***la missione che Dio ci affida va sempre vista e valutata nel contesto di un ben più ampio progetto di salvezza e solo in quella luce assume la sua vera dimensione il suo pieno valore.*** Egli, infatti, precede e annuncia il Messia, l'Agnello di Dio, ma poi sa che deve farsi da parte e lasciare spazio a Colui dinanzi al quale egli si prostra e non si sente degno neanche di sciogliergli i legacci dei sandali. Lo precederà anche nel martirio: pagherà con la vita la sua coerenza e la sua incrollabile fermezza, ignaro delle prepotenze dei grandi e delle losche trame di due donne. Così egli concluderà la sua missione, alla stessa maniera di Cristo; così lo vediamo brillare nella chiesa come ultimo dei profeti dell'Antico Testamento e il primo dei tempi messianici.

6) Per un confronto personale

- Cosa ti ha colpito in questo brano e nella riflessione?
- Giovanni si identifica come l'amico dello sposo. Secondo te, che significato ha questa immagine?
- La chiesa ha sempre visto in Giovanni Battista il suo tipo. Egli è colui che prepara la strada del Signore. Ha questo una rilevanza per la nostra vita quotidiana?

7) Preghiera finale : Salmo 138

Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda.

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.*

*Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda.*

*Meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.*

Sabato Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Libro delle Lamentazioni 2,2.10-14.18-19****Matteo 8, 5 - 17****1) Preghiera**

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : Libro delle Lamentazioni 2,2.10-14.18-19

Il Signore ha distrutto senza pietà tutti i pascoli di Giacobbe; ha abbattuto nella sua ira le fortezze della figlia di Giuda, ha prostrato a terra, ha profanato il suo regno e i suoi capi.

Siedono a terra in silenzio gli anziani della figlia di Sion, hanno cosperso di cenere il capo, si sono cinti di sacco; curvano a terra il capo le vergini di Gerusalemme.

Si sono consunti per le lacrime i miei occhi, le mie viscere sono sconvolte; si riversa per terra la mia bile per la rovina della figlia del mio popolo, mentre viene meno il bambino e il lattante nelle piazze della città.

Alle loro madri dicevano: «Dove sono il grano e il vino?».

Intanto venivano meno come feriti nelle piazze della città; esalavano il loro respiro in grembo alle loro madri.

A che cosa ti assimilerò?

A che cosa ti paragonerò, figlia di Gerusalemme?

A che cosa ti eguaglierò per consolarti, vergine figlia di Sion?

Poiché è grande come il mare la tua rovina: chi potrà guarirti?

I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato la tua colpa per cambiare la tua sorte; ma ti hanno vaticinato lusinghe, vanità e illusioni.

Grida dal tuo cuore al Signore, gemi, figlia di Sion; fa' scorrere come torrente le tue lacrime, giorno e notte!

Non darti pace, non abbia tregua la pupilla del tuo occhio!

Alzati, gridi nella notte, quando cominciano i turni di sentinella, effondi come acqua il tuo cuore, davanti al volto del Signore; alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada.

3) Riflessione ¹³ sul Libro delle Lamentazioni 2,2.10-14.18-19

• ***I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato la tua colpa per cambiare la tua sorte; ma ti hanno vaticinato lusinghe, vanità e illusioni.*** Lam 2,14
Come vivere questa Parola?

Il profeta descrive con efficaci pennellate la tragica situazione di Gerusalemme, la città santa, oggetto dell'amore geloso di Dio, da cui si è tragicamente allontanata. Sotto lo sguardo sgomento si snoda un panorama cupo: anziani e giovanette siedono abbattuti mentre la fame falcia le sue vittime anche tra i bimbi che muoiono in braccio alle madri impotenti. Uno scenario che purtroppo ha conosciuto varie repliche durante i secoli e non è sconosciuto neppure ai nostri giorni.

Incuneata in questa carrellata, una mesta constatazione: chi avrebbe dovuto aprirti gli occhi in tempo mettendoti sull'avviso che stavi correndo verso la tua rovina, non solo se ne è astenuto, ma ti ha lusingato con parole ingannevoli.

Il degrado di una società non è mai attribuibile solo a gruppi isolati: nessuno può puntare il dito scaricandosi delle proprie responsabilità. C'è chi manipola a imboccare strade sbagliate, ma c'è anche chi colpevolmente abdica alla propria funzione profetica che lo abilita a "leggere oltre" in quello che si vive, e a parlare, anche quando risulta scomodo. E quale profeta è mai stato osannato?

¹³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **Il cristiano, in forza del battesimo, è investito anche della funzione profetica.** Non può allinearsi con gli altri in una lettura degli eventi fatta all'insegna della superficialità, del "tutti fanno così" o del "non vale la pena mettersi in una linea alternativa".

Come cittadino, come uomo di fede, deve farsi promotore di scelte capaci di garantire un futuro migliore e di aprire orizzonti di speranza che non saranno mai all'insegna del più comodo e del più facile.

Vogliamo oggi fare oggetto di riflessione e di preghiera quanto stiamo vivendo a tutti i livelli, per riappropriarci della nostra funzione profetica che ci spinge ad essere voce positiva e incoraggiante ma all'insegna della responsabilità.

Apri, Signore, i nostri occhi perché sappiamo guardare oltre l'immediato e l'apparente per cogliere il senso profondo di quanto stiamo vivendo e indicare, soprattutto ai giovani, possibili vie di speranza.

Ecco la voce di un testimone Hèlder Camara : *Per coloro che hanno la missione di svegliare, fratelli e sorelle che li circondano il gallo, col suo canto è un bel modello: canta, fedelmente quando è tempo di svegliare l'alba, e quando il sole, con i suoi raggi, rompe l'orizzonte, si sente appagato: fedele, ha compiuto la sua missione! E coloro che dovrebbero risvegliare le coscienze, le creature umane, i gruppi, i popoli son così fedeli come i galli. E son felici come i galli, nella loro missione?*

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 17**

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito. Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie".

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 17**

● **Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto.**

Nel Vangelo di Matteo il primo miracolo di Gesù è stato operato su una persona lebbrosa. **Gesù non esclude dal suo regno. Accoglie tutti gli esclusi ed ogni disperso.** Con Lui cambia totalmente l'economia della salvezza. Il secondo miracolo è ancora operato su un altro escluso. Questa volta il motivo non è la lebbra materiale, del corpo, bensì la lebbra spirituale, dell'anima, della mente, del cuore, dei sentimenti.

Per gli Ebrei nessuna comunione era possibile con quanti non erano discendenza di Abramo e non professavano la stessa fede nel loro Dio e Signore. Si tollerava il pagano, ma rimaneva sempre un pagano incirconciso ed immondo. **Il pagano era un vero lebbroso spirituale e da lui bisognava che uno se ne stesse sempre lontano.** Triste modo di concepire la religione. Una religione che esclude un uomo o una categoria di uomini, non è vera in se stessa. A volte non è vera nella sua origine. Altre volte non è vera nelle sue modalità storiche di essere vissuta e compresa.

Oggi un centurione romano si presenta da Gesù. Lo supplica perché doni la guarigione ad uno dei suoi servi. Gesù non respinge la richiesta di grazia e di pietà di quest'uomo. Subito l'accoglie. È disposto a recarsi nella sua casa per portare sollievo all'ammalato. Le parole

¹⁴ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

successive che il centurione rivolge a Gesù sconvolgono. Lo stesso Cristo Signore ne rimane ammirato. Ma è giusto ora che ascoltiamo direttamente le loro parole. Di questa bellezza di fede e di risposta nulla deve andare perduto.

Quanto distante il comportamento di Cristo Gesù dal nostro. Lui lo straniero lo serve, lo ama, lo cura, lo guarisce. Lui lo straniero non lo disprezza, non lo isola, non lo considera un usurpatore, un conquistatore, un violento, uno che viene per toglierci qualcosa. Lui lo straniero lo guarda sempre come una sua creatura da salvare, redimere, per la quale è già pronto a dare la sua vita sul duro legno della croce. La nostra verità cristiana, che deve essere la stessa di quella di Cristo Gesù, viene provata dalla relazione con gli stranieri. Come amiamo loro così amiamo Cristo. Come serviamo loro così serviamo Cristo. Come disprezziamo loro così disprezziamo Cristo.

● **La fede a distanza.**

È vero che la malattia genera debolezza nell'essere umano, ma spesso accade che proprio in quello stato con maggiore fiducia ed intensità ci si rivolga a Colui che si è definito medico dei corpi e delle anime. Nel definire la sua missione Gesù dice alle folle: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori*». Questi sono i motivi che ci spiegano quel **continuo afflusso di gente malata che da sempre ricorre a Gesù, che lo segue e lo insegue,** che cerca di lambire il suo mantello o addirittura di sperimentare quel prodigioso tocco di Gesù che guarisce e salva. **Oggi è la volta di un paralitico, che audacemente si accosta a Gesù per mezzo del suo padrone,** si prostra ai suoi piedi e umilmente invoca: «Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi». **La fede vera ed intensa, alimentata anche dall'urgenza della richiesta, non ammette dubbi.** La potenza dell'uomo Dio è più forte di ogni male. Quell'intervento del padrone è un bell'ornamento alla preghiera del malato: **tutto possiamo chiedere a Dio, ma sempre dobbiamo umilmente rimmetterci alla sua santissima volontà.** Lo stesso Gesù dinanzi all'agonia nell'orto del Getsemani dirà: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Anche la risposta di Gesù getta luce nel nostro spirito ed alimenta la nostra fiducia: «Và, e sia fatto secondo la tua fede». La nostra guarigione coincide con la volontà di Cristo: Egli afferma: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». L'invito finale è un velato riferimento al sacramento dell'eucaristia: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito». Ringraziarlo ogni giorno è un nostro dovere.

● **Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.** Mt 8,14-15

Come vivere questa Parola?

Gesù vive, si può dire, a servizio. Serve l'uomo traendolo fuori dalle sue malattie fisiche e spirituali. E qui, dopo aver colto in lui questa prontezza perfino ad anticipare i tempi della guarigione (tanto che ridà la salute al servo del centurione senza aspettare di incontrarlo in casa) **lo vediamo entrare nella casa di Pietro, mentre scende la sera.**

La suocera di lui è ammalata. In preda alla febbre giace a letto. Con un gesto forte e delicato a un tempo, Gesù le tocca la mano. La febbre, in quello stesso istante è messa in fuga.

L'autore sacro non spende neppure una parola per descrivere lo stupore dei presenti né l'adorante gratitudine della donna guarita. Di lei annota soltanto: "Poi ella si alzò e lo serviva". Un tocco decisivo al racconto e la consegna di una verità fondamentale per noi che crediamo al vangelo.

Sì, quel Gesù che dice di sé: "Io sono in mezzo a voi come colui che serve", "Non sono venuto per essere servito ma per servire", vuole anche oggi guarirci dalla febbre di voler dominare gli altri o strumentalizzarli in tanti modi perché servano alla nostra riuscita e bella figura. **Gesù vuole liberarci da tutto quello che ci impedisce l'unica vera nostra realizzazione: Amare veramente.**

Signore, il tuo Spirito ci illumini e ci guidi sulla strada dell'amore, che è vero solo quando quello che siamo, che sappiamo e che abbiamo lo mettiamo a servizio dei fratelli.

Ecco la voce di una fondatrice Madre Speranza : *L'amore è fuoco che consuma, è vivo e, come il fuoco se non brucia, se non scotta, non è veramente fuoco. Così anche l'amore se non opera, se non soffre, se non si sacrifica non è amore. Chi possiede l'amore di Gesù non può stare quieto e tranquillo, ma è sempre disposto al sacrificio. Non si stanca, non viene meno e siccome ogni giorno scopre nella persona amata nuove bellezze, nuovi incanti, in ogni momento desidera sacrificarsi e morire per lei.*

6) Per un confronto personale

- Paragona l'immagine che hai di Dio con quella del centurione e della gente, che seguiva Gesù.
- La Buona Novella di Gesù non è, in primo luogo, una dottrina o una morale, né è un rito o un insieme di norme, ma è un' esperienza profonda di Dio che risponde a ciò che il cuore umano anela. La Buona Novella, come si ripercuote in te, nella tua vita e nel tuo cuore ?

7) Preghiera finale : Salmo 73

Non dimenticare, Signore, la vita dei tuoi poveri.

*O Dio, perché ci respingi per sempre,
fumante di collera contro il gregge del tuo pascolo?
Ricòrdati della comunità
che ti sei acquistata nei tempi antichi.
Hai riscattato la tribù che è tua proprietà,
il monte Sion, dove hai preso dimora.*

*Volgi i tuoi passi a queste rovine eterne:
il nemico ha devastato tutto nel santuario.
Ruggirono i tuoi avversari nella tua assemblea,
issarono le loro bandiere come insegna.*

*Come gente che s'apre un varco verso l'alto
con la scure nel folto della selva,
con l'ascia e con le mazze frantumavano le sue porte.
Hanno dato alle fiamme il tuo santuario,
hanno profanato e demolito la dimora del tuo nome.*

*Volgi lo sguardo alla tua alleanza;
gli angoli della terra sono covi di violenza.
L'oppresso non ritorni confuso,
il povero e il misero lodino il tuo nome.*

Indice

Lectio della domenica 19 giugno 2016.....	2
Lectio del lunedì 20 giugno 2016	6
Lectio del martedì 21 giugno 2016	9
Lectio del mercoledì 22 giugno 2016.....	13
Lectio del giovedì 23 giugno 2016.....	16
Lectio del venerdì 24 giugno 2016	19
Lectio del sabato 25 giugno 2016	24
Indice	28